

**Domenica della Sesta Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)**

**Lectio : 1 Lettera di Pietro 3, 15 - 18**

**Giovanni 14, 15 - 21**

### **1) Orazione iniziale**

O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi.

### **2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 3, 15 - 18**

*Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.*

### **3) Commento<sup>1</sup> su 1 Lettera di Pietro 3, 15 - 18**

● Pietro, oggi, con la sua lettera ci dà tre insegnamenti molto utili: dobbiamo amare Dio, essere capaci di rispondere a chi ci chiede il motivo per cui crediamo e, infine, ci dice di non stupirci se dobbiamo soffrire per la nostra fede.

Partiamo quindi dal primo insegnamento... Gesù deve essere sempre presente nel nostro cuore in ogni momento della nostra vita. Dobbiamo instaurare con Lui un'amicizia speciale, con colloqui confidenziali, senza timore, come se fosse un amico vivo davanti a noi. Una volta che Dio ha preso residenza da noi, essere bravi cristiani, essere degli onesti cittadini, essere dei buoni governanti, non è impossibile... anzi... è una cosa che si farà in automatico. Veniamo al secondo insegnamento... Non dobbiamo lamentarci se qualcuno ci domanda ragione della nostra fede. Un vero cristiano infatti, si dovrebbe preoccupare quando nessuno gli domanda spiegazioni del perché crede in Dio, o del suo comportamento in molte situazioni diverso da quello dei più; perché questo significherebbe che la vita di preghiera e l'amore di Dio sono un po' carenti e non diffondono troppa Luce. Quando invece un cristiano riflette veramente la luce del Signore, succede che molti scappano, altri cercano di oscurarla e altri ancora ne rimangono positivamente colpiti. Ma non dobbiamo scoraggiarci, perché nel momento in cui ci comportiamo bene mentre gli altri parlano male, alla fine chi sparla si vergognerà da solo. Infatti, il nostro modo mansueto di difenderci non farà attecchire le radici del male e la pianta della cattiveria si seccerà e cadrà al suolo.

In ogni caso, per rispondere a chiunque ci domanda spiegazioni, dobbiamo essere prima di tutto preparati. E per questo dobbiamo impegnarci a leggere ed accogliere la Parola di Dio, meditandola giorno e notte. Diciamo pure che a volte è una faticaccia!!!... e non sempre ci si riesce... Ma una volta metabolizzata dentro di noi, potremmo in modo chiaro rispondere alle domande non solo a parole, ma anche con i fatti. L'amore di Dio infatti non si manifesta solo a parole, ma anche col servizio. Chi ama veramente Dio è gioioso, gli brillano gli occhi, non scappa davanti alla luce, non si nasconde con una scusa, è attento a chi soffre e lo consola, non pensa di essere invadente o inopportuno, perché chi si mette questo problema probabilmente la carità l'ha mandata in ferie!!!

Allora chiediamo al buon Dio di essere sempre leali, rispettosi e caritatevoli. Non solo, chiediamogli di aiutarci a non scoraggiarci quando ci capiterà di patire perché siamo Suoi discepoli.

Alla fine vediamo il terzo insegnamento. Le angustie fanno parte di questo cammino e Gesù non ci ha mai detto il contrario. Allora dobbiamo continuare a fare del bene a tutti, perché seminare dei semi non buoni porterà un pessimo raccolto. Un cristiano che si comporta bene infatti, avrà più

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.paolaserra97.blogspot.com](http://www.paolaserra97.blogspot.com) - Monastero Domenicane Matris Domini

possibilità di ricevere bene. E' anche vero che a volte nonostante la nostra bontà riceviamo del male. Che dire?... Che dobbiamo sopportare pazientemente le persone moleste!!!... O meglio: "E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi!" (1Pt 3, 14).

Le sofferenze infatti, non sono solo fisiche o economiche, ma anche spirituali, e tante volte le incontriamo in ambienti nei quali non ce lo aspetteremmo. E così ti ritrovi a lottare, oltre che con la tua, anche con la miseria e la tiepidezza altrui. Che fare allora?

Pregare... per noi e per tutti, perché Gesù non è morto e risorto solo per qualcuno, ma per tutti. Durante l'ultima cena Gesù ha promesso di prepararci un alloggio in Cielo, quindi dobbiamo stare tranquilli... Questo alloggio non sarà un bilocale!!! Su questi insegnamenti di Pietro ci possiamo fare tre semplici domande: Cristo, è d'avvero nel mio cuore?... Io, sono capace di rispondere alle domande, a volte provocatorie, sul perché prego, perché amo Gesù, perché vado in Chiesa, perché prendo la comunione?... Mi meraviglio se, pur essendo amica di Gesù, soffro in continuazione?

Tre belle domande... proviamo a rispondere!!!

- Oggi termina la nostra lettura della prima lettera di San Pietro apostolo. In realtà ci sarebbero ancora due capitoli (4-5) in cui continuano le esortazioni dell'apostolo ai suoi destinatari. Un brano (1Pt 4,13-16) si legge nella 7a domenica di Pasqua, in quelle regioni in cui l'Assunzione viene celebrata ancora il giovedì.

Il brano che leggiamo in questa domenica segue le raccomandazioni riguardanti la vita in famiglia e nella comunità cristiana. Pietro parla poi dell'atteggiamento che i credenti devono avere in caso di persecuzione. Nel caso in cui essi debbano soffrire a causa della loro fede si dovranno considerare beati. Li esorta perciò a non aver paura e di continuare ad adorare il Signore. Seguono poi le raccomandazioni che analizziamo qui sotto.

- 15 Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

I cristiani sono chiamati a mantenere viva l'adorazione e il desiderio di amare Cristo, qualunque cosa accada, anzi essi devono mantenersi sempre pronti a spiegare agli altri in cosa consista la loro fede e la loro speranza. I primi cristiani venivano infatti portati in tribunale e chiamati a spiegare in cosa consistesse la loro fede.

- 16 Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Essi però non sono chiamati a fare crociate e a forzare anche altri ad avere la fede che essi hanno.

La testimonianza di Cristo va fatta con dolcezza (praytes). Questo termine viene tradotto anche con mitezza e ricorre nei brani che parlano di Gesù come "re pacifico, mite, che cavalca un asina" (Mt 21,5, che riprende con lo stesso termine la profezia di Zc 9,9 nella versione greca). La praytes è dunque il coraggio del servizio e della testimonianza con rinuncia alla violenza. Sono le opere e la buona condotta dei cristiani che devono convincere i loro nemici, non l'uso della forza.

- 17 Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, 18 perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Questo insegnamento è uno dei più caratteristici del cristianesimo ma va retto correttamente. La sofferenza in sé non è da cercare, ma può essere bene accettata quando non si è fatto niente di male per meritarsela. Tale accoglienza si può vivere però solo se si guarda all'esempio di Cristo, che ha scelto liberamente la sofferenza per ricondurre a Dio tutta l'umanità che si era perduta a causa del peccato. Egli era giusto, ma è stato messo a morte per gli ingiusti. E' morto perché partecipe della condizione umana, ma è stato risuscitato in forza della sua natura divina. Solo nella fede in Lui i cristiani possono sopportare le sofferenze della persecuzione.

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21**

● L'uomo vive d'amore dal suo primo respiro fino all'ultimo. Amato, si sente protetto ed accettato. Amando, sente di appartenere e trova un senso ad offrirsi. Poiché l'amore non può restare chiuso nel suo cuore; esso pervade il quotidiano. L'amore che si porta all'uomo spinge ad impegnarsi. L'amore che si porta a Dio si manifesta nella considerazione che si ha dei suoi comandamenti. Si manifesta anche nella giustizia, nel rispetto della vita, nell'azione per la riconciliazione dei popoli e per la pace. Le conseguenze dell'amore che si porta a Dio possono prendere l'aspetto di un lavoro, perfino di una lotta.

Lavoro e lotta sembrano spesso esigere troppo dall'uomo e superare le sue forze. Egli vede le sue debolezze ed ha voglia di rinunciare, ma quando lavoro e lotta sono le conseguenze dell'amore, conferiscono all'esistenza un respiro profondo, mettono la vita in un contesto più vasto e la rendono importante tanto sulla terra quanto in cielo.

Cose apparentemente infime acquistano un significato quando sono il risultato dell'amore per Dio. Ogni buona azione, anche quella che facciamo senza pensare a Dio, è in relazione all'amore che gli portiamo.

Ogni atto di amore, anche quando sembra minimo - come quando si porge un bicchiere d'acqua a qualcuno che ha sete - assume un significato per l'eternità.

Noi ci chiediamo spesso: che cosa rimarrà del nostro mondo?

È vero che crediamo di poter vivere e risuscitare grazie all'amore di Dio, con tutto ciò che è esistito grazie a questo amore che non si è accontentato di restare sentimento: contatti, relazioni, avvenimenti, cose. Quando risusciteremo, tutto un mondo risusciterà con noi, un mondo fatto di amore responsabile. Sarà magnifico: una "terra nuova", che abbiamo il diritto di chiamare anche un "cielo nuovo".

● Lo Spirito e la via della mistica aperta a tutti.

Un Vangelo da mistici, di fronte al quale si può solo balbettare, o tacere portando la mano alla bocca. La mistica però non è esperienza di pochi privilegiati, è per tutti, "il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà" (Karl Rahner).

Il brano si snoda su sette versetti nei quali per sette volte Gesù ripropone il suo messaggio: in principio a tutto, fine di tutto, un legame d'amore. E sono parole che grondano unione, vicinanza, intimità, a tu per tu, corpo a corpo con Dio, in una divina monotonia: il Padre vi darà lo Spirito che rimanga con voi, per sempre; che sia presso di voi, che sarà in voi; io stesso verrò da voi; voi sarete in me, io in voi; mai orfani.

Essere in, rimanere in: ognuno è tralcio che rimane nella vite, stessa pianta, stessa linfa, stessa vita. Ognuno goccia della sorgente, fiamma del rovetto, respiro nel suo vento. Se mi amate. Un punto di partenza così libero, così umile. Non dice: dovete amarmi, è vostro preciso dovere; oppure: guai a voi se non mi amate. Nessuna ricatto, nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti, in totale libertà. Se mi amate, osserverete... Amarlo è pericoloso, però, ti cambia la vita. "Impossibile amarti impunemente" (Turoldo), senza pagarne il prezzo in moneta di vita nuova: se mi amate, sarete trasformati in un'altra persona, diventerete prolungamento delle mie azioni, riflesso del mio sguardo.

Se mi amate, osserverete i comandamenti miei, non per obbligo, ma per forza interna; avrete l'energia per agire come me, per acquisire un sapore di cielo e di storia buona, di nemici perdonati,

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di una energia che già preme dentro - ed è l'amore di Dio - come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia secca dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme, di foglie, di grappoli, di fiori. Il cristiano è così: un amato che diventa amante.

Nell'amore l'uomo assume un volto divino, Dio assume un volto umano. I comandamenti di cui parla Gesù non sono quelli di Mosè ma i suoi, vissuti da lui. Sono la concretezza, la cronaca dell'amore, i gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: E' davvero Lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute e vedove povere, che fa dei bambini i conquistatori del suo regno, che ama per primo e fino a perdere il cuore. Non vi lascerò orfani. Io vivo e voi vivrete.

Noi viviamo di vita ricevuta e poi di vita trasmessa. La nostra vita biologica va continuamente alimentata; ma la nostra vita spirituale vive quando alimenta la vita di qualcuno. Io vivo di vita donata.

- Il giogo leggero dei comandamenti del Signore.

La prima parola è "se mi amate". Un punto di partenza così libero, così umile, così fragile, così fiducioso, così paziente. Non dice: dovete amarmi. Nessuna minaccia, nessuna costrizione, puoi aderire e puoi rifiutarti in totale libertà.

Ma, se mi ami, sarai trasformato in un'altra persona, diventerai come me, prolungamento dei miei gesti, eco delle mie parole: se mi amate, osserverete i comandamenti miei. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di ciò che già preme dentro, come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia dura dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme e foglie.

In questo passo del Vangelo di Giovanni, per la prima volta, Gesù chiede esplicitamente di essere amato. Il suo comando finora diceva: Amerai Dio, amerai il prossimo tuo, vi amerete gli uni gli altri come io vi ho amato, ora aggiunge se stesso agli obiettivi dell'amore. Non detta regole, si fa mendicante d'amore, rispettoso e generativo. Non rivendica amore, lo spera.

Ma amarlo è pericoloso. Infatti il brano di oggi riporta sette versetti, in cui per sette volte Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in noi. E lo fa con parole che dicono unione, compagnia, incontro, intimità, in una divina monotonia, umile e sublime: sarà con voi, verrà presso di voi, in voi, a voi, voi in me io in voi.

Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di trasformazione: se mi ami diventi come me! Io posso diventare come Lui, acquisire nei miei giorni un sapore di cielo e di storia buona; sapore di libertà, di mitezza, di pace, di forza, di nemici perdonati, e poi di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati, di relazioni buone e feconde che sono la bellezza del vivere.

Quali sono i comandamenti miei di cui parla Gesù? Non l'elenco delle Dieci Parole del monte Sinai; non i comandi esigenti o i consigli sapienti dettati in quei tre anni di itineranza libera e felice dal rabbi di Nazaret.

I comandamenti da osservare sono invece quei gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute, che fa dei bambini i principi del suo regno, che ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettare di essere ricambiato.

"Come ho fatto io, così farete anche voi" (Gv 13,15). Lui che cinge un asciugamano e lava i piedi, che spezza il pane, che nel giardino trema insieme al tremante cuore della sua amica ("donna, perchè piangi?"), che sulla spiaggia prepara il pesce sulla brace per i suoi amici. Comandamenti che confortano la vita. Mentre nelle sue mani arde il foro dei chiodi incandescenti della crocifissione.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Veglia sulla tua Chiesa: si apra ad accogliere lo Spirito di consolazione e di verità, per condurre ogni uomo all'incontro che salva. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni il papa e tutti i pastori della Chiesa: confermino nella fede e nella speranza i fratelli, e li nutrano con l'abbondanza della Parola e dei Sacramenti. Noi ti preghiamo ?
- Proteggi con la tua mano potente tutti i popoli della terra: liberali dai mali che li affliggono e orienta al vero bene le scelte di coloro che ne guidano le sorti. Noi ti preghiamo ?
- Effondi il tuo Spirito su tutti i tuoi figli: sia consolazione ai poveri e agli afflitti, sollievo ai malati, luce e forza a chi vive nelle tenebre del male. Noi ti preghiamo ?
- Guarda con bontà a noi, qui convocati dalla tua parola: fedeli al comandamento dell'amore, diventiamo tua stabile dimora e gioiosa testimonianza per i fratelli. Noi ti preghiamo ?
- Per me come Persona, cosa significa osservare i Comandamenti?
- Per me come Famiglia/Comunità, come riusciamo a testimoniare l'amore di Cristo nella nostra realtà relazionale?
- Per me come famiglia/Comunità, come riesco a essere accogliente, misericordiosa e caritatevole con l'aiuto dello Spirito Santo?
- Ho sopportato anche io qualche persecuzione a causa della mia fede? Come mi sono comportato?
- Sono capace di rendere ragione della speranza che è in me?
- Sono capace di dare la mia testimonianza di fede con dolcezza?

**8) Preghiera : Salmo 65  
Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!*

*A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome».  
Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume:  
per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
e narrerò quanto per me ha fatto.  
Sia benedetto Dio,  
che non ha respinto la mia preghiera,  
non mi ha negato la sua misericordia.*

**9) Orazione Finale**

O Dio misericordioso e fedele, concedi a noi il dono pasquale del tuo Spirito, perché vediamo ciò che giova alla nostra vera pace e collaboriamo all'edificazione di un mondo rinnovato nell'amore.